



DIBATTITO
CON DE ALBERTIS
E L'ON. MARTINAT:
SU COME
STABILIZZARE
LA CONGIUNTURA
POSITIVA
DEL COMPARTO

UNA RIFORMA STRUTTURALE PER LE AGEVOLAZIONI FISCALI SUGLI INVESTIMENTI PRIVATI

Opere pubbliche, sistema degli appalti, fisco e qualificazione delle imprese anche in ambito privato. Sono questi alcuni fra i temi trattati nel corso dei lavori che hanno caratterizzato l'assemblea 2003 del Collegio costruttori edili di Brescia. Il comparto resta trainante per l'economia italiana: rispetto alle altre attività produttive, infatti, nella media degli ultimi tre anni l'edilizia ha contribuito in maniera doppia alla creazione di ricchezza e occupazione nel Paese. Questa è l'analisi che ha accompagnato buona parte degli interventi assembleari, nella considerazione che dopo il "boom" il settore oggi accusa alcuni segnali di contrazione, contrastabili solo facendo leva sull'attenuazione della pressione fiscale, ad esempio trasformando in strutturali le agevolazioni temporanee.



Il vice ministro Ugo Martinat



Claudio De Albertis

Come già illustrato, nella relazione introduttiva Alberto Giacomelli ha voluto sottolineare l'esigenza di aumentare le garanzie a favore di mercato e utenza richiedendo quindi nuove regole per l'accesso alla professione di imprenditore edile, sia per favorire la professionalità sia contro la nascita di "imprese fantasma". Ma non è mancato anche il punto sulle opere pubbliche in programma a Brescia. "La maglia nera - ha detto il presidente dei Costruttori - spetta ancora alla questione legata alla viabilità camuna, con problemi irrisolti da anni e per i quali già in

passato chiedemmo un commissariamento ad hoc". In positivo, comunque, sono da apprezzare i passi avanti compiuti sul fronte di altre infrastrutture, a partire dalla direttissima Brescia-Milano (la gara d'appalto per la concessione è stata esperita), per proseguire con il progetto della metropolitana leggera del capoluogo.

Per garantire stabilità operativa al settore delle costruzioni, anche nel 2002 favorito da un costante incremento delle compravendite e degli investimenti privati, servono invece strumenti fiscali strutturali e non a termine, come il recupero perma-

EDILIZIA
DETERMINANTE
NEGLI ULTIMI
TRE ANNI
ALLA CREAZIONE
DI RICCHEZZA
E OCCUPAZIONE
NEL PAESE

nente del 36% sulle ristrutturazioni. Giacomelli ha posto con forza anche tale tema, sottolineando alcuni segnali preoccupanti del primo trimestre del 2003.

Le sollecitazioni di Giacomelli sono state raccolte sia da Claudio De Albertis sia dal vice ministro Martinat. Quest'ultimo, in particolare, parlando all'assemblea (presenti molti rappresentanti delle istituzioni locali), ha iniziato sottolineando l'importanza del progetto metrobus "a condizione che non sia inteso come servizio alla sola città, ma anche al territorio metropolitano, quindi alla provincia". Poi, entrando nel dettaglio delle iniziative possibili a favore del comparto, dagli investimenti pubblici alla questione fiscale, l'on. Ugo Martinat ha preferito prendere le mosse dal "blocco" dei subappalti posto al 30%. Un limite che "dovrebbe essere portato al 50% - ha detto - poiché ciò che conta è il rispetto delle regole contributive e sulla sicurezza in cantiere". Se tale limite fosse ampliato incrementerebbe ovviamente le opportunità per le imprese, togliendo di mezzo limiti sinora rivelatisi solo inutili.

Martinat, poi, prendendo lo spunto dalla polemica sull'attuale contenimento degli investimenti (ne ha accennato anche Claudio De Albertis), ha invece difeso la modularità nei finanziamenti alle grandi opere. "Il motivo - ha spiegato - è semplice: se l'intero programma fosse posto contemporaneamente in appalto, probabilmente le imprese non riuscirebbero a farvi fronte. Un esempio? "Dubito che le Ferrovie potranno esaurire in tempi brevi le riserve di 27miliardi di vecchie lire ancora disponibili per gli investimenti". In



Il presidente Alberto Giacomelli

"In positivo, comunque, sono da apprezzare i passi avanti compiuti sul fronte di altre infrastrutture, a partire dalla direttissima Brescia-Milano (la gara d'appalto per la concessione è stata esperita), per proseguire con il progetto della metropolitana leggera per il capoluogo".

Claudio De Albertis, presidente nazionale dell'Ance, chiede al Governo quelle agevolazioni "poche, ma utili", tali da trasformare "un periodo positivo in un miracolo economico edilizio". Occorre però agire con urgenza "poiché gli indici positivi sinora registrati (la proiezione congiunturale 2003 è in attivo del 2,3%, ma dimezzata rispetto al 2001), potrebbero invertire definitivamente la rotta nel 2004". Durante lo scorso anno in Italia i nuovi occupati in edilizia sono stati 41mila, contro gli 80mila del 2001, una media al di sopra degli altri comparti manifatturieri.

"Cerchiamo di favorire una crescita delle nostre imprese, qualitativa e tecnica prima ancora che dimensionale, all'interno di un'associazione che deve essere propulsore per le nostre aziende da tutti i punti di vista e garante delle regole che le nostre imprese devono seguire e rispettare".



Ernesto Bruni Zani

VANNO FAVORITE
SEMPRE PIÙ
LE AGGREGAZIONI
D'IMPRESA
PER OVVIARE
AI PROBLEMI
DELLA
DIMENSIONALITÀ

teoria, quindi, e nell'equilibrio delle leggi di bilancio, oggi più impegno potrebbe essere riservato agli incentivi, in vista sia della scadenza della Tremonti bis che del rimborso parziale sulle spese per le ristrutturazioni. Martinat è d'accordo, anche se dovrà convincere il ministro dell'Economia, non del tutto favorevole alla reiterazione di tali agevolazioni.

Altra questione affrontata dal vice ministro, in relazione proprio alla qualità d'impresa, è relativa alla dimensionalità. In Italia la media è di tre addetti per azienda "quindi numeri più consoni all'artigianato", ha detto Martinat. Per questo vanno favorite sempre più le aggregazioni, come del resto previsto dalla recente normativa in materia. Mentre sugli spazi riservati agli investimenti privati - ora che è sempre più complesso individuare nuove aree - il parlamentare ha proposto un diverso approccio, quasi una filosofia: "Ogni generazione deve poter vivere le città dando loro una forma che le renda razionalmente abitabili. La conservazione degli edifici storici non solo è importante, ma anche qualitativamente apprezzabile. Ma le brutture, edifici solo vecchi e senza pregio, dovrebbero poter essere abbattuti. In alcuni centri, così come in alcune periferie, si dovrebbe poter intervenire con le ruspe. La tipologia stessa delle abitazioni - ha proseguito Martinat - deve essere adattata alle diverse esigenze di vita. Un tempo i figli erano numerosi, oggi no. Un tempo non c'erano auto, oggi ce ne è più di una a famiglia. E' necessario quindi riscrivere gli spazi interni ed esterni alle case per generazioni nuove con esigenze di-



Numerose le presenze istituzionali durante l'assise del 10 maggio

verse". Altro argomento è quello della mobilità. "Ho allo studio - ha detto ancora il vice ministro - la riduzione di atti ed incombenze sulle compravendite che non riguardino solo la prima casa. Oggi la gente si deve sentire più libera nel cambiare abitazione e lo può e lo deve fare anche per rispondere a precise esigenze lavorative".

Non è mancato un accenno al rapporto fra Italia e Ue. "Per ora da noi non operano molte imprese di altri Paesi. Credo infatti che il mercato europeo non sia completamente libero. Comunque, non mi spaventa l'idea di cantieri dove si parli un po' di francese o di tedesco, a condizione che anche a Parigi o Berlino si possa parlare un po' di italiano".

L'intervento del vice ministro Ugo Martinat è stato preceduto da quello di Claudio De Albertis, presidente nazionale dell'Ance. De Albertis ha chiesto al Governo quelle agevolazioni "poche, ma utili", tali da trasformare "un periodo positivo in un miracolo

economico edilizio". Occorre però agire con urgenza "poiché gli indici positivi sinora registrati (la proiezione congiunturale 2003 è in attivo del 2,3%, ma dimezzata rispetto al 2001), potrebbero invertire definitivamente la rotta nel 2004".

Durante lo scorso anno in Italia i nuovi occupati in edilizia sono stati 41mila, contro gli 80mila del 2001, una media che resta sempre al di sopra degli altri comparti manifatturieri. In sostanza, l'edilizia si conferma motore dell'economia, ma non è pensabile mantenere una tale velocità se il sistema stesso non agevola gli investimenti. In giugno scade la Tremontis Bis ed è una tappa importante, quanto preoccupante, per verificare la reale tenuta delle attività. "Le agevolazioni devono diventare strutturali - ha detto De Albertis - anche perché il problema che si apre riguarda la sicurezza: i centri urbani hanno bisogno di progetti di sostituzione dei manufatti e qui si apre una questione reale di statica che coinvolge edifici ed infrastrutture".

IN GIUGNO
SCADE
LA TREMONTIS BIS
ED È UNA TAPPA
PER VERIFICARE
LA REALE
TENUTA
DELLE ATTIVITÀ

Sul tavolo del confronto Governo-Ance resta aperta la questione appalti. Il successo del sistema "global contractor" - ha sottolineato il presidente dell'Ance - è un dato di fatto, ma esiste una deformazione del concetto di concentrazione degli appalti che deve essere ridefinito: "non è possibile - ha sottolineato il relatore - che lavori diversi in aree diverse siano gestiti in unica soluzione di gara. Questo gigantismo impedisce a troppe imprese di partecipare a bandi che dovrebbero al contrario essere strutturati in modo frazionato". Non è mancato un richiamo al Governo affinché venga mantenuto alto il livello di finanziamento non solo per le grandi opere, ma anche per gli appalti ordinari "che incidono sulla qualità dei centri urbani e della viabilità. Le infrastrutture - ha detto

ancora De Albertis - costituiscono un capitale fisso per il Paese, un patrimonio che negli ultimi anni è stato eroso". Sul fronte della qualità il presidente Ance si è detto convinto della necessità di agire con determinazione, fissando alcuni parametri fondamentali che regolino la creazione di nuove imprese, sia ponendo in essere fidejussioni obbligatorie, sia ricorrendo al sistema delle polizze assicurative a garanzia delle opere. Ciò a tutela di una concorrenza più trasparente e a favore anche dei consumatori. Fra i problemi sollevati da De Albertis non è mancato un duro monito contro l'arrivo sul mercato di concessionarie e società miste (quindi con capitale pubblico) "che creano seri problemi di concorrenza e sono in contraddizione con una filoso-

fia di governo che dovrebbe premiare la privatizzazione e non l'esatto opposto".

Nel corso dei lavori ha preso la parola anche il presidente del Gruppo Giovani, Ernesto Bruni Zani. Riacciandosi al tema "forte" dell'assemblea, ovvero la qualità delle imprese, Bruni Zani ha detto: "Cerchiamo di favorire una crescita delle nostre imprese, qualitativa e tecnica prima ancora che dimensionale, all'interno di un'associazione che deve essere propulsore per le nostre aziende da tutti i punti di vista e garante delle regole che prima di tutto le nostre imprese devono seguire e rispettare".

Claudio Venturelli

